

# Ortodossia francese: osservazioni e prospettive

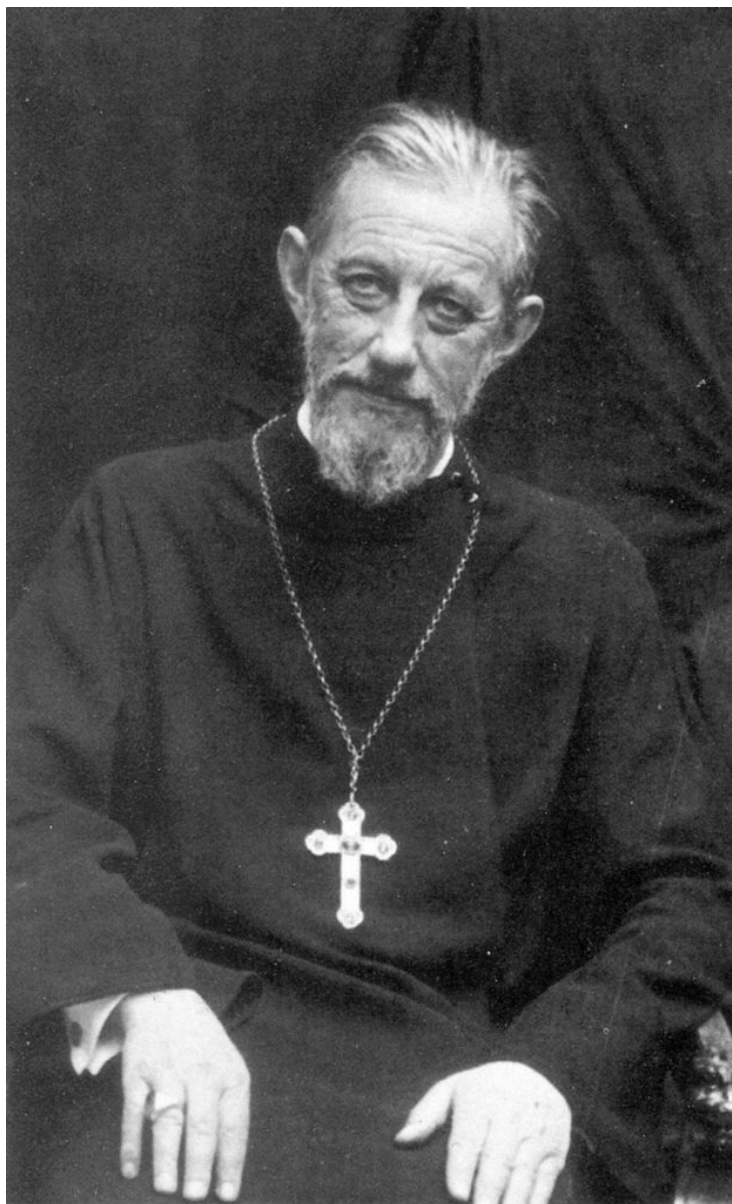
*Orthodoxologie*, 20 ottobre 2019



*il campanile dei villaggi*

La Francia è stata ortodossa per quasi mille anni. Nel 1054, durante il grande scisma tra Oriente e Occidente, la Francia, che era totalmente sotto il controllo di Roma, rientrò nella logica latina e occidentale e cadde nello scisma e nell'eresia. Da questo semplice fatto storico, possiamo considerare la dimensione ortodossa e cristiana della Francia durante gran parte della sua storia come parte costituente. Ma non possiamo rimuovere la dimensione cristiana della Francia. È una delle immense complessità di questa vicenda dell'Ortodossia francese. Riportare l'Ortodossia in Francia non fa parte dello stesso contesto del portare l'Ortodossia in un paese il cui substrato non è direttamente cristiano, come per esempio in alcune aree dell'Asia o dell'Africa. Il cristianesimo in Francia è presente, se non altro dal punto di vista culturale. I francesi conoscono già Cristo, Maria, i santi, ecc. Hanno semplicemente una visione doppiamente distorta: in primo luogo dal cattolicesimo romano che più o meno distorce la realtà delle cose in base alle sue deviazioni (il caso del cattolicesimo francese e l'inventario storico che l'Ortodossia francese deve fare nei suoi confronti è un argomento in sé, che non tratterò in questo post), e in secondo luogo dal moderno relativismo ateo che oggi sta causando il caos nel nostro paese.

Oltre alla contro-testimonianza del cattolicesimo romano e della modernità sul cristianesimo, c'è anche da tener conto della testimonianza dell'Ortodossia in Occidente. O meglio della contro-testimonianza. Questa contro testimonianza è multipla. Innanzitutto nel primo tentativo di un'Ortodossia francese, che è principalmente incentrata sull'ECOF e sui suoi due vescovi storici: Jean Kovalevsky e poi Germain. Seconda contro-testimonianza: l'attuale etnofiletismo e l'atteggiamento dei patriarcati nella gestione da negozio della diaspora, in contrasto con i bisogni pastorali puramente francofoni. Esaminiamo a turno le due testimonianze.



*il vescovo Jean*

ECOF (Chiesa cattolica ortodossa di Francia): è una struttura nata nel XX secolo, nella diaspora russa fuggita in Francia dal bolscevismo. Questa struttura esiste ancora oggi, ma non è giusto definirla ortodossa in senso dottrinale. L'enorme merito dell'ECOF è di aver permesso ai francesi di accedere all'Ortodossia, qualcosa che in precedenza era riservato alle diaspore storiche: russi, greci, ecc. Sfortunatamente, l'ECOF, attraverso i suoi due vescovi, non è riuscita a mantenere una dottrina veramente ortodossa e ha dedicato un'enorme energia al "ripristino" di un rito del passato: la liturgia gallicana, una liturgia

vista nell'ECOF come il rito celebrato da san Germano di Parigi, all'epoca in cui la Francia era ortodossa. Si pensa che questa liturgia corrisponda maggiormente ai bisogni liturgici e spirituali dei francesi. La necessità di questa liturgia e la struttura della sua restaurazione sono dubbie. Ciò che non è dubbio è la collusione con il new age, la teosofia e la massoneria all'interno dell'ECOF, cosa che non è possibile dal punto di vista canonico e dottrinale. Resta da considerare in questo periodo che il vescovo Jean, il primo vescovo storico dell'ECOF, è stato una persona complessa e affascinante, che non può essere affrontata in modo semplice e binario e facilmente catalogata. Probabilmente brillante sotto alcuni aspetti, probabilmente pienamente consapevole della necessità di creare un'Ortodossia di lingua francese, si è perso in alcuni aspetti e ne ha trascurati altri. Tuttavia, molti di coloro che sono ortodossi oggi hanno un certo debito con lui.



*il patriarca di Gerusalemme... è greco*

L'etnofiletismo degli attuali patriarcati: è l'ecumenismo che divora le gerarchie patriarcali che è il grande fautore di questo atteggiamento colpevole. Definiamo innanzitutto il termine per coloro che lo sentono per la prima volta: si tratta di mettere la nazione al di sopra della Chiesa. Intendo per etnofiletismo nel presente caso, che i diversi patriarcati sono presenti in luoghi non prevalentemente ortodossi e trattano ciascuno con la "propria" diaspora. Ciò pone due problemi da un punto di vista pratico. Il primo è che i patriarcati non convivono in modo tradizionale nello stesso paese. Prendete il caso francese: i vescovi sono riuniti all'interno di una struttura che vuole essere canonica, e che difficilmente lo è. Questa struttura è l'AEOF: l'Assemblea dei vescovi ortodossi di Francia. E lo *status quo* di questa struttura è il seguente: il vescovo romeno (qui il metropolita romeno) si prenderà cura di tutti i romeni sul territorio nazionale. Nello stesso territorio, il vescovo serbo si prenderà cura dei serbi, il russo dei russi, ecc. Il diritto canonico della Chiesa non convalida questa organizzazione. L'operazione normale sarebbe quella di dividere la Francia in diocesi e che ogni vescovo si occupi della sua diocesi e si occupi della cura pastorale di tutti gli ortodossi che ci vivono, indipendentemente dalle loro origini etniche. Questo può accadere nelle parrocchie più francofone, ovviamente. Un russo di lingua francese può perfettamente

frequentare una parrocchia di lingua francese dipendente dai romeni. Ma c'è una politica pastorale molto etnica: molte parrocchie romene celebrano principalmente in romeno. I greci celebrano praticamente tutto in greco. È quindi l'aspetto etnico che governa la maggior parte della presenza ortodossa in Francia. La colpa è anche dei fedeli. Molti fedeli nella diaspora guardano alla Chiesa cercandovi la loro patria e la loro cultura perduta. La nostalgia costa loro la continuazione della pratica religiosa della loro prole per la maggior parte del tempo. La pratica egoistica è qualcosa che non va oltre una generazione: i figli spesso non gradiscono questi club etnici e abbandonano la fede. La questione etnica è quindi anche una questione di sopravvivenza per l'Ortodossia. Anche i vescovi sono colpevoli. Ma i loro calcoli sono diversi. Non sono mossi dalla nostalgia, ma come ho spiegato, prevalgono l'ecumenismo e gli accordi con il mondo romano: Roma ha scambiato l'arresto dell'uniatismo (espansione romana nel "mondo" ortodosso) contro il non-proselitismo ortodosso sul "proprio" territorio. Questo è ciò che confina i patriarcati in una logica etnica. Roma accetta che i patriarcati ortodossi si prendano cura delle loro diaspore, perché sono considerati momentaneamente ortodossi su un "suolo romano". Ma gli altri non devono essere obiettivi della missione. Gli accordi di Balamand sono la migliore illustrazione di questa politica "diplomatica" tra il mondo romano e il mondo ortodosso. Ecco l'articolo 14, come disponibile sul sito web del Vaticano: " perché sono considerati momentaneamente ortodossi su un "suolo romano". Ma gli altri non devono essere gli obiettivi della missione. Gli accordi di Balamand sono la migliore illustrazione di questa politica "diplomatica" tra il mondo romano e il mondo ortodosso. Ecco l'articolo 14, come disponibile sul sito web del Vaticano: " perché sono considerati momentaneamente ortodossi su un "suolo romano". Ma gli altri non devono essere gli obiettivi della missione. Gli accordi di Balamand sono la migliore illustrazione di questa politica "diplomatica" tra il mondo romano e il mondo ortodosso. Ecco l'articolo 14, come disponibile sul sito web del Vaticano: "Questo è il motivo per cui la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa si riconoscono reciprocamente come Chiese sorelle, responsabili insieme per il mantenimento della Chiesa di Dio in fedeltà allo scopo divino, specialmente per quanto riguarda l'unità. Nelle parole di papa Giovanni Paolo II, lo sforzo ecumenico delle chiese sorelle dell'Est e dell'Ovest, fondate nel dialogo e nella preghiera, cerca una comunione perfetta e totale che non è né assorbimento né fusione, ma si incontra nella verità e nell'amore ".

Eccì le osservazioni. Passiamo alle prospettive. È abbastanza ovvio che la Chiesa è il corpo mistico di Cristo e non un gregge condiviso dai vescovi come si condivide un formaggio. L'unica prospettiva che vale è una prospettiva in conformità con i comandamenti di Cristo. Il passaggio che sembra più conforme a questa nozione è il finale di Matteo: "Andate, fate discepoli di tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e del santo Spirito" (Mt 28:19). Noi dobbiamo fare discepoli, e non lasciare nello scisma e nell'eresia milioni di persone, con il pretesto che sono nati nel posto sbagliato. Per questo, dobbiamo avere i mezzi: il locale della celebrazione liturgica locale non deve essere un dono o un prestito da una diocesi romana. Si deve essere liberi di svolgere la missione senza avere una spada di Damocle sulla testa. È quindi necessario catechizzare intensamente sia quelli che sono già presenti, sia quelli che si presentano. Ogni persona sarà quindi in grado di svolgere un apostolato all'altezza dei suoi mezzi. Questi devono essere i mezzi più alti possibili. È difficile discernere una politica per ciascun patriarcato in quest'area: la politica sembra essere più correlata al rettore o al catechista quando ce n'è uno. Si può tuttavia notare che le etnie ortodosse sono per lo più debolmente catechizzate. La missione inizia qui:



all'interno, prima di cercare irradiazioni esterne.



*coro russo*

La celebrazione dovrà essere in grande maggioranza in francese. Le lingue straniere possono essere concepite in rari momenti: il Padre nostro in diverse lingue, canti particolari, ecc. La celebrazione deve unire bellezza, rigore e umiltà. Il lavoro corale deve essere duro, impegnativo. Infine, la dottrina deve essere ortodossa. Questa può sembrare una richiesta straordinaria. Ho diverse esperienze di insegnamenti non ortodossi forniti nelle omelie. Ho diverse esperienze pastorali rischiose che combinano diletterantismo e codardia: poco o nessun periodo di catecumenato, relativismo colpevole verso la massoneria, ecc. Il modo migliore per aiutare un massone che viene da noi è di spiegargli che non è possibile essere massoni e ortodossi, così come non si può essere cristiani e gnostici allo stesso tempo, piuttosto che dirgli che la prima delle situazioni non è così grave come la seconda.

Una parrocchia che rifiuta di scendere a compromessi con l'ecumenismo, che catechizza i suoi membri, che ha un coro che lavora senza tregua, la cui dottrina è corretta e la cui celebrazione è praticamente solo in francese, è il tipo di parrocchia di cui la Francia ha bisogno oggi. Se Dio genera tali parrocchie ovunque in Francia, ci sarà un'Ortodossia francese. Altrimenti, come profetizzato da padre Placide Déseille, l'Ortodossia sarà scomparsa in Francia tra 50 anni.